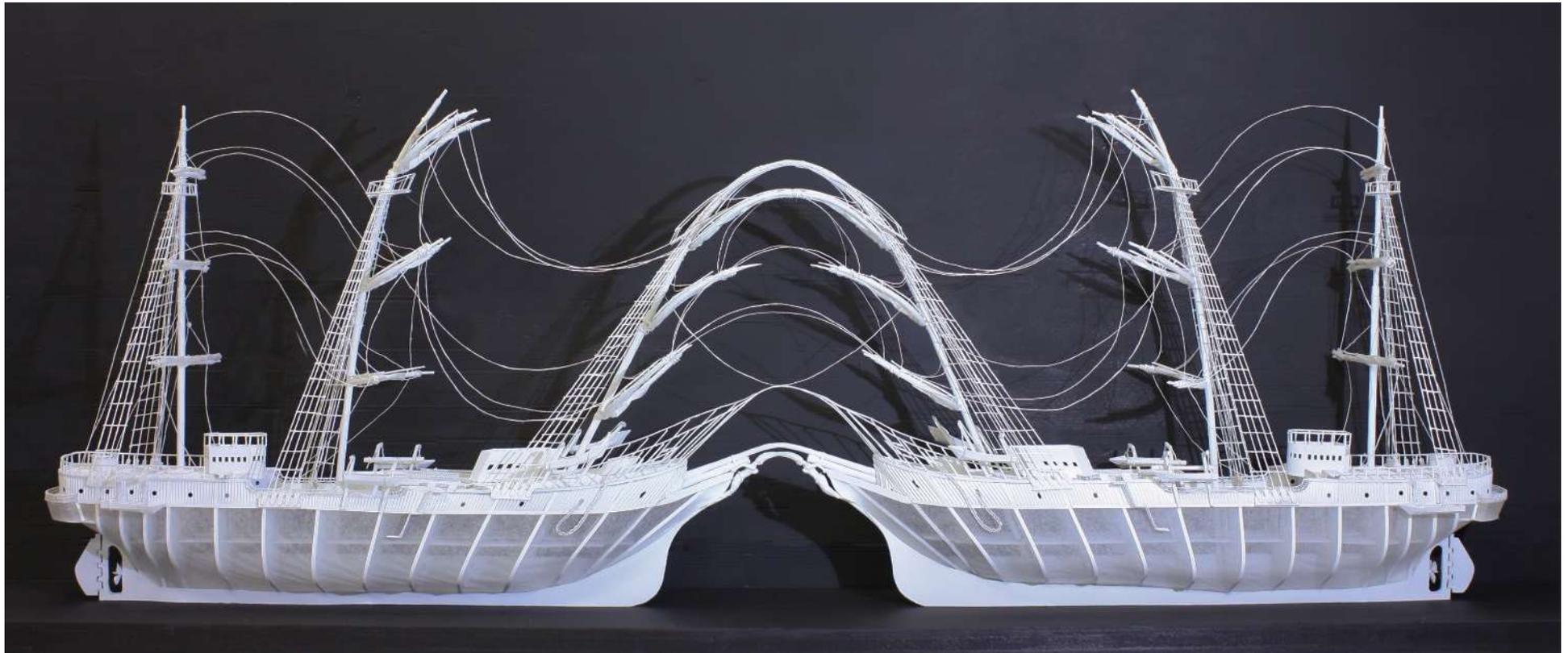


SOLO L'orMa a cura di Chiara Conti

26.01-30.03.2019



SPAZIO TESTONI Via D'Azeglio 50 Bologna





Galleria

SPAZIO TESTONI

Bologna 2019

www.spaziotestoni.it

SOLO L'orMa

CHIARA CONTI

Conversazione con Lorenzo Mariani ()*

Lorenzo, a soli 33 anni sei già un artista noto e apprezzato, come confermano anche i numerosi premi ricevuti.

Ce ne vuoi parlare?

Il riscontro positivo avuto negli ultimi anni mi lusinga e mi dà molta gioia.

Per un artista riuscire a emozionare il pubblico e addirittura le giurie dei premi è una cosa grandissima. Sì, perché il bello è stato proprio questo: le giurie che mi hanno assegnato i primi premi vinti negli ultimi anni hanno voluto esprimermi l'emozione provata davanti al mio lavoro. Non si è trattato solo di valutazioni tecniche, ma proprio di un qualcosa che è stato in grado di toccare le corde più intime anche di persone 'abituato a vedere arte'. Questo mi dà grande forza nel proseguire in un mondo non sempre semplice e soprattutto con una ricerca artistica a volte diversa dai linguaggi correnti.

Mi sono candidato in vari concorsi da quando ho ultimato gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, ma all'inizio non credevo neanche che fosse possibile essere accettato tra i finalisti. Sono onesto: pensavo che tutti i premi fossero in realtà 'truccati', che il vincitore fosse già stato scelto prima e che si trattasse solo di 'messe in scena'.

Devo dire che presto mi sono ricreduto: nei primi anni sono stato infatti selezionato in vari concorsi, spesso posizionandomi tra i primi tre finalisti. Nel 2011 sono stato invitato personalmente al premio Novara da un membro della giuria. Si tratta di un premio su invito di critici d'arte o esperti del settore, che segnalano un artista da loro considerato talentuoso. Con mia grande sorpresa venni premiato vincitore!

Avevo partecipato con un dipinto che si intitolava *So Takahashi Chair*, nel quale avevo rappresentato la sedia del designer So Takahashi su un enorme masso di tanzanite, una pietra preziosissima che ha un costo superiore al diamante. La sedia è bellissima, esteticamente sembra un sottile origami di carta, ma in realtà si tratta di una poltroncina comoda e solidissima. Avevo deciso di posizionarla sulla pietra preziosa per darle il giusto merito: invece di essere lei a portare il peso di chiunque volesse utilizzarla, ecco che per una volta era lei stessa ad accomodarsi su un supporto... e che supporto!



So Takahaschi chair sitting on a stone, 2011, smalti, acrilici e oli su tela, cm 150x100

Negli anni successivi ho continuato a partecipare a vari concorsi, spesso raggiungendo una buona posizione, ma un vero successo è arrivato nel 2016, anzi i successi sono stati due, ravvicinati nel tempo! Sì, perché nello stesso anno ho vinto il premio Euromobil Under 30 di Arte Fiera a Bologna, dedicato ad artisti sotto i trent'anni (io ne avrei compiuti trentuno dieci giorni dopo), e pochi mesi dopo ecco arrivarci anche l'assegnazione della vincita del premio Arteam Cup 2016, sostenuto dalla rivista *Espoarte*.

Al premio Euromobil mi ero candidato con l'opera *Adam and Eve*, che consisteva in una coppia di soffioni giganti (*tragopogon*) che sembravano volare all'interno di una teca nera, uniti l'uno all'altro in una situazione di simbiosi. Le radici, infatti, non c'erano più e i gambi delle due piante si univano nel centro. Si trattava di una rappresentazione in versione vegetale di Adamo ed Eva in cui i soffioni erano presi come simboli di 'portatori di seme', pronti a diffondersi nel mondo al primo soffio di vento.



Adam and Eve, 2016 - intervento manuale su tragopogon, 129,5x69,5cm

Anche il secondo premio lo vinsi con un'opera 'vegetale', che si intitolava *Fossil*. In questo caso si trattava di un piccolo cubetto, realizzato con foglie di fico sacro scorporate fino a mostrare lo scheletro semitrasparente, con all'interno inscritto un perfetto ottaedro realizzato sempre con lo stesso materiale. Il tutto si trovava nell'angolino in basso di una grande teca nera che richiamava una roccia.

Questo lavoro faceva parte della mia indagine sull'attuale coabitazione dei mondi virtuale e naturale, dove un soggetto concreto e un tempo vivo come una foglia si trasforma, ricordando allo spettatore un'estrusione tridimensionale all'interno di uno schermo di computer.



Fossil, 2016, intervento manuale su foglia di gelso e cartoncino, cm 85x53,5x20

Nel tuo fare arte, come ti poni rispetto a un tempo passato che è memoria, a un presente che è continuo divenire e a un futuro che è aspirazione e desiderio?

Amo entrambi i tre spazi temporali: nel mio fare miro al futuro, ma faccio questo guardando al passato e il tutto avviene in un presente che in un attimo è passato e futuro. La citazione di importanti opere d'arte del passato è una cosa che spesso torna nel mio lavoro. Amo mettermi a confronto con artisti del passato, senza arroganza, ma con desiderio di collaborazione. Sono un grande amante della cultura, in particolare di quella italiana, e non posso fare a meno di esprimerlo anche nel mio lavoro.

Partiamo dai primi passi... Come ripensi oggi alla tua giovanile scelta di diventare un artista, come rivivi attualmente la tua vocazione per l'arte?

Devo premettere che non c'è stato un momento particolare nel quale io abbia deciso di fare l'artista: è un qualcosa che affonda le origini nella mia primissima infanzia. Tra i primi ricordi che ho, c'è proprio il momento in cui, alla scuola materna, la maestra annunciò che era giunto il giorno della creazione artistica, e ricordo benissimo l'entusiasmo e la gioia che immediatamente provai all'idea di imparare una nuova tecnica espressiva. Con il passare degli anni tutto questo non è mai cessato; oltre agli studi artistici 'classici' (Liceo artistico e Accademia di Belle Arti), non ho mai smesso di frequentare corsi delle più disparate tecniche, oltre a una continua sperimentazione personale presso il mio studio.

Ancor oggi è come una forza inarrestabile, una fame bulimica di conoscenza, di sfida e scoperta, di bellezza, di stranezza...

Quali sono i tuoi rapporti odierni con i Vedovamazzei? Ne segui ancora le vicende?

Sono diventato loro assistente durante la fine dei miei studi all'Accademia di Brera proprio perché amavo il loro lavoro, e varie vicende mi hanno portato a questa importantissima esperienza. Ricordo sempre con immenso fascino le giornate trascorse nel loro studio a lavorare a vari progetti, seguendoli in tutto l'*iter* creativo... il tutto accompagnato dall'odore misto di camino e fumo di sigaretta!

Ho imparato tantissimo nel loro studio. Posso dire di aver trovato una vera scuola presso lo studio Vedovamazzei, esattamente come avveniva per gli artisti rinascimentali 'a bottega'.

Ad oggi il lavoro intenso sia mio, sia loro, fa sì che non ci siano molte occasioni per vederci, ma ci teniamo in contatto e non smetto di osservare con stima il loro percorso.

A distanza di alcuni anni dal tuo apprendistato dai Vedovamazzei, in che cosa ti sembra oggi che il tuo percorso si distingua dal loro?

Sicuramente l'esperienza di lavoro con loro mi ha segnato profondamente. Sento molte affinità con la loro ricerca, in particolare la 'libertà creativa' in svariate forme artistiche, la ricerca di poesia e bellezza anche nelle situazioni difficili, la sottile ironia di certi lavori malgrado la profondità delle tematiche affrontate, e molto altro ancora.

Nonostante il mio amore per il loro lavoro, sono però sempre stato spinto da una ricerca personale, che forse è caratterizzata dal privilegiare la manualità e la perizia tecnica.

Con questo non voglio certo dire che i Vedovamazzei non ne abbiano, ma solo che in un certo senso avverto che questo è qualcosa che in me è stato sempre una tensione primaria. Spesso la sfida che mi pongo è riportare l'arte, dopo il grande esempio degli artisti minimalisti e concettuali, a una forte ripresa della 'capacità manuale' dell'artista. Nel mio lavoro sto proprio cercando di unire l'insegnamento degli ultimi cinquanta anni con il passato, in cui l'artista era anche 'artigiano', riprendendo, perché no, anche componenti che da decenni sono viste con astio, come la perizia tecnica e la bellezza.

Che giudizio ti senti adesso di esprimere sul loro complessivo lavoro artistico?

Un grande apprezzamento per questi due grandi maestri, che hanno saputo creare un mondo nuovo, il mondo dei Vedovamazzei.

Passiamo alla tua poetica...

Ritieni ancora vero che il compito dell'arte sia rendere possibile l'impossibile?

E come eventualmente oggi interpreti questa tua idea?

In un certo senso sì. In fondo il bello dell'arte è proprio questo, il fatto che non ha confini. Un'opera d'arte è in grado di trasportarti in un mondo nuovo, un mondo a volte impossibile. Non sto comunque parlando di rappresentare immagini di mondi surreali, quello che intendo dire è difficile da spiegare: l'arte è un'indagine sul mondo che va oltre quello che siamo soliti percepire; se da un lato la scienza indaga 'l'interno delle cose', ecco che l'arte ne indaga 'l'esterno'.

Ritieni inoltre sempre attuabile 'creare tutto con niente', come sostenevi qualche anno fa?

Sì, assolutamente! Agli inizi della carriera di un artista, questa è spesso una necessità dovuta alle ristrettezze economiche, ma ho avuto la conferma in questi anni che spesso le opere più 'potenti' nascono dal 'poco-niente'!

Certo, i fondi per la realizzazione di progetti impegnativi non guastano, ma non sempre è una priorità.

In alcune mostre del passato hai dedicato notevole attenzione a grandi problematiche del mercato e del sottosviluppo.

Ti ci riconosci ancora in quelle opere?

In un certo senso esse non ti avvicinano all'impegno politico e sociale dell'Arte Povera, da cui pure la tua complessiva concezione artistica sembra distante?

Si tratta di tematiche a me care tuttora e penso che le opere realizzate qualche anno fa siano ancora fortemente attuali. Diciamo che non amo 'fare politica' nell'arte, penso che quest'ultima sia qualcosa di molto più grande di temporanei partiti politici o cose del genere. Il rischio è, infatti, di trasformare l'arte in una scusa per fare o dire altro. Con questo naturalmente non intendo affermare che il mondo che ci circonda e le sue problematiche non la influenzino, ma solo che io cerco di mantenere uno sguardo più ampio a livello fisico e temporale.

Tra le tue opere mi continua sempre a impressionare Rebus Verbum, il crocifisso esposto a Palazzo Lombardia.

Hai voglia di parlarci della tua visione laica e spirituale del mondo?

Non credo nella visione laica del mondo: naturalmente, sono per la libertà personale di credere o meno in qualcosa di più, la religione non dovrebbe mai essere imposta, ma personalmente più osservo il mondo e la natura e più ritengo impossibile pensare che si sia guidati dal 'caso', e questo è bellissimo. Basta osservare le cartacce gettate per strada: a un primo sguardo si può incorrere nell'errore di pensare che siano sparse casualmente, ma se le si osserva attentamente, come si può pensare che si posizionino così bene da sole? Sono perfette, non ci sono pesi visivi di nessun genere, i colori, lo spazio, le dimensioni si compensano! Faccio questo esempio perché io l'ho testato con mano, durante la realizzazione dei miei 'spaccati di angoli di giardini cittadini', dove mi sono trovato a dover posizionare personalmente cartacce, pacchetti di sigarette schiacciati, sassolini, ecc. ecc., e che fatica! Vi assicuro che spostando un sassolino va a monte tutta la composizione! In natura tutto questo è sempre perfetto, e da ogni angolazione, con ogni luce... nessun uomo, e tanto meno il caso, è in grado di fare tutto ciò.

Tornando al Crocifisso esposto a Palazzo Lombardia, si trattava proprio di questo. La Regione aveva pubblicato un concorso tramite il quale avrebbe selezionato venti crocifissi 'd'autore' da posizionare nelle sale istituzionali; questo avveniva dopo una lunga battaglia per decidere se la collocazione di crocifissi fosse qualcosa di rispettoso in uno stato che è sì laico, ma di tradizione cattolica, oppure no. Da lì mi venne l'idea: un libro, a richiamo della tradizione, delle 'Sacre Scritture', tutto bianco come la parete su cui sarebbe stato esposto, che grazie al suo spessore sarebbe stato in grado di creare un'ombra; non meno importante la forma: una mezza croce! Il messaggio era potente: un'ombra sul muro, un sentore, che in fondo chiama ogni uomo, ma la libertà di ognuno fa sì che si possa non notare e passare oltre o decidere di approfondire 'aprendo il libro'. Le pagine al suo interno sono bianche: non parliamo, infatti, di qualcosa di 'scientifico', le scritte sono Spirito; inoltre nel momento dell'apertura del libro viene completata la forma della croce, simbolo di risposta per un cristiano.



Rebus verbum, 2012, carta, cartoncino e stoffa, cm 43x21

Tra i giovani artisti sei conosciuto come un inappagato sperimentatore.

In particolare sono apprezzate le opere realizzate in materiali in genere poco frequentati dall'arte.

Da dove nasce questo tuo interesse per la sperimentazione?

Non saprei, è una tensione innata che da sempre è in me. Amo studiare la materia, provocarla, sfidarla, ma senza superare il limite.

È quasi come un gioco tra fratelli che si 'punzecchiano', ma alla fine non possono stare senza giocare l'uno con l'altro.

In fondo è lei che mi chiama, io non faccio altro che rispondere alla provocazione!

Negli anni sono stati tanti i materiali con i quali mi sono confrontato, ultimamente, ad esempio, mi sto concentrando sulla carta. È un materiale che da sempre crea in me un grande fascino; è uno dei primi ad essere usati dai bambini, me compreso, come supporto per esprimersi, e nonostante si presti principalmente al disegno o alla pittura, non mancano già nell'infanzia esempi di utilizzo scultoreo. Penso all'emozione di rappresentare un animale o un fiore tramite la tecnica degli origami: nonostante i chiari limiti di questo materiale, seguendo attentamente le istruzioni, da un velo orizzontale si arriva a riconoscere perfettamente una forma in tridimensione.

Due anni fa, in occasione della Fiera WOPART di Lugano, ove venivano esposte solo opere su carta e a cui ero stato invitato, ripensai a un gioco che facevo da bambino: quando desideravo un giocattolo o un soggetto che non avevo, automaticamente cercavo di ricrearlo con la carta, arrotolandola, fissandola con il nastro adesivo, colorandola. Mi scontravo però con i numerosi limiti di questo materiale: principalmente le rotondità (non a caso la tecnica principale di scultura con la carta è l'origami, che prevede solo angoli netti), le trasparenze, la delicatezza, l'ingiallimento, ecc. ecc.

Ecco dunque che decisi, in occasione della mostra, di rimettermi in gioco, ma in chiave professionale, con tutte le competenze acquisite durante gli anni. Ne nacquero due sculture realizzate completamente in carta, dall'interno all'esterno, tutte completamente bianche esposte su fondali neri.

Una era intitolata *A tre secoli dalla fine* e consisteva in una grande riproduzione

di un'antica carrozza settecentesca in porcellana con numerose file di cavalli, colti però nell'istante di una brusca frenata contro lo 'svanimento' e sfaldamento verso la parte anteriore della scena. Concettualmente l'opera ruotava sulla tematica del tempo che porta via con sé qualunque cosa, e il confronto con un materiale delicato come la carta era chiaro, ma nonostante questo l'opera e ogni suo minimo dettaglio erano progettati e trattati per resistere negli anni. Questa nuova ricerca ottenne subito un grande riscontro di pubblico e di critica.



A tre secoli dalla fine, 2017- scultura in carta e colla, 114x23x28cm

Decisi così qualche mese dopo di andare in mostra presso Arte Fiera 2018 a Bologna con solo opere di carta, per vedere che effetto avrebbero avuto sul pubblico. Essendo conosciuto presso questa fiera principalmente per la mia ricerca sul vegetale, temevo un grande fiasco, ma già all'apertura, il primo giorno, si verificò tutto il contrario: un enorme entusiasmo tra i visitatori e oltretutto in pochi giorni il *sold out* di tutte le opere. Fu in particolare una a far impazzire il pubblico: $E=mc^2$ (*Curro ergo sum*).

Si trattava della rappresentazione di uno struzzo in corsa, colto in vari *frames*, uno davanti all'altro, mentre prende velocità! La cosa particolare era che non erano gli ultimi struzzi (quelli che ormai correvano veloci) a svanire (effetto che ottengo 'sfaldando la carta'), bensì i primi, e a mano a mano che la corsa ingranava prendevano invece forma, come se si materializzassero prendendo velocità. Avevo assistito, in effetti, alla fuga di uno struzzo l'estate prima in un viaggio in Africa e l'idea era nata proprio lì, rendendomi conto che l'unica arma di difesa che permetteva all'animale di rimanere in vita era la sua estrema velocità. Di qui anche il senso del titolo.

Ero inoltre rimasto davvero affascinato da quella scena: lo struzzo è un animale stranissimo, all'apparenza goffo e buffo, ma in realtà una molleggiata macchina da corsa!



Struzzi, 2018 – scultura in carta, 28x135x20cm

Seguendo da vicino lo sviluppo del tuo percorso artistico, si ha quasi l'impressione che da qualche anno trascuri la pittura, campo in cui pure hai mostrato magnifiche doti. Questa diminuzione d'interesse per il pennello è una mia impressione sbagliata? E se non lo è, potresti spiegarmene la ragione?

È vero, è molto che non metto mano al pennello, se non per sperimentazioni rimaste nascoste in studio. Ho in serbo interessanti progetti, ma non ne ho il tempo, il problema è questo; realizzando tutto personalmente ed essendomi dedicato a lavori di altro tipo, i progetti pittorici sono lì che aspettano che arrivi finalmente il loro turno... avrei bisogno di giornate da 48 ore!

Scherzo, le nostre 24 ore, con alternanza di giorno e notte, sono qualcosa di meraviglioso: arrivo a sera stremato, ma soddisfatto del lavoro, e qualunque cosa succeda, bella o brutta, a un certo punto il corpo cede e si porta via con sé anche la mente nel riposo.

Nella tua sperimentazione attuale, trova ancora spazio la natura come luogo che si presta a un perfezionamento di tipo virtuale? Fai attualmente uso della tecnologia e il suo impiego è sempre così decisivo?

Sì, sto lavorando ancora molto sull'elemento vegetale, che trovo molto interessante proprio perché mostra una sua struttura matematica complessa, che metto in relazione con il mondo virtuale che ci siamo creati e in cui viviamo. Pur trattando questa tematica, concretamente nel mio lavoro devo dire che non ricorro fortemente alla tecnologia, se non per quanto riguarda le più disparate strumentazioni che mi aiutano nella realizzazione (ma parlo proprio di utensili). Faccio forse proprio l'opposto di ciò che fa il mondo virtuale: se quest'ultimo in un certo senso 'finge il concreto', io faccio sì che 'il concreto finga il virtuale'.

Al di fuori del mio lavoro comunque sì, vivo immerso nella tecnologia e, nonostante i suoi difetti, la osservo e sperimento con grande fascino e curiosità. Sono nato nel secolo forse più interessante sotto questo punto di vista... con i suoi pro e i suoi contro.

Parliamo ora della tua produzione in ceramica. So per certo che all'origine c'è una conoscenza e un apprezzamento dell'opera di Bertozzi & Casoni. Li hai mai conosciuti di persona? Ti senti ancora oggi influenzato dai loro lavori?

Che spazio intendi riservare anche in futuro a questo ambito artistico?

Allora, devo ammettere che la lavorazione della ceramica è forse una delle cose che mi piace di più. Nonostante nel mio lavoro per ora non sia comparsa frequentemente, quando desidero 'svagarmi' metto le mani nell'argilla.

Ricordo un episodio: da bambino, a una festa di amici dei miei genitori, scoprii che la terra umida nel giardino si modellava come plastilina. Fu una scoperta meravigliosa, iniziai a modellare anatre e altri animali che ora non ricordo e, asciugando, questi mantenevano la forma!

A casa usavo materiali come il das o il pongo, ma quando, anni dopo, scoprii le caratteristiche della ceramica me ne innamorai completamente!

Il processo creativo, dalla modellazione alle varie fasi di cottura, è complesso, ma vedere la terra, povera e molle, prendere forma grazie alla spinta delle tue dita e divenire poi forte e lucente è entusiasmante!

Detto questo, Bertozzi e Casoni hanno con coraggio portato nell'arte contemporanea questa tecnica e l'hanno fatto con una grandiosità unica, dal punto di vista sia tematico, sia tecnico. Del loro lavoro amo anche il coraggio di creare immagini fortemente 'iperrealiste', qualcosa che negli ultimi decenni è stato spesso visto come la peste.

Durante Arte Fiera 2019 a Bologna installerò probabilmente una mostra personale presso la galleria *Spazio Testoni* e ho in mente di dedicare interamente una sala proprio a nuove produzioni in ceramica.

La tua attuale ricerca è sempre segnata dalla raccolta di materiali diversi mescolati assieme per poi analizzarne i risultati. Quanto sei ancora disposto a rischiare nello studio di nuove soluzioni artistiche?

Sento che più passa il tempo e più lo studio di nuove soluzioni artistiche cresce!

Spesso un artista con il passare del tempo 'trova la sua strada espressiva' e continua su quella via: potrebbe succedere anche a me, ma non credo che sarebbe una cosa positiva, credo anzi che l'entusiasmo di ricerca che mi accompagna sia qualcosa di molto prezioso e inarrestabile.

Negli ultimi anni hai chiaramente manifestato un interesse per la corrente iperrealista.

Che cosa vuoi esprimere con il lavoro iperrealista? Lo prosegui anche attualmente?

Non sempre, ma quando ci vuole ci vuole!

A parte l'ironia, ciò che voglio dire è che spesso per esprimere un concetto la rappresentazione iperrealista si rivela essere la più congeniale... e allora perché non ricorrere ad essa?

Che cosa risponderesti a quanti eventualmente criticassero le tue opere trovandovi il segno di una ricerca così accurata di perfezione tecnica e decorativa?

Come ritieni di coniugare e armonizzare nei tuoi lavori questi elementi e la dimensione concettuale che pure è tanto importante per te?

È proprio una delle sfide che mi sto prefiggendo. Senza fare polemica, spesso noto

Nel lavoro dei miei coetanei un continuo reiterarsi di linguaggi che 'hanno fatto il loro tempo'.

Non voglio rinnegare le preziose ricerche passate, assolutamente, anzi le ho studiate, osservate e amate, ma avevano un senso negli anni in cui sono state sviluppate. Ora penso che ci si possa liberare dal cosiddetto 'terrore del ricciolo barocco' che ha caratterizzato gli ultimi decenni. È giunto il momento di metabolizzare l'insegnamento dei maestri degli ultimi anni per andare avanti.

In passato hai compiuto rivisitazioni di opere celebri. Penso soprattutto al Giardino delle delizie di Bosch.

Hai in mente qualcosa di simile per l'immediato futuro?

Sì, s'avvicina il cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, forse il mio artista preferito di tutti i tempi, e per l'occasione voglio realizzare una serie di opere a lui ispirate!

S'avvicina anche la ricorrenza dei cinquant'anni dallo sbarco dell'uomo sulla Luna e sarebbe interessante mettere a confronto le ricerche sul volo di Leonardo con questo evento.

Vorresti cortesemente parlarci, senza reticenze, delle tue più vive aspirazioni attuali e dei tuoi progetti futuri?

Dunque, premesso che non nego che come tutti gli artisti ricerco il successo, inteso non come esaltazione personale ma come visibilità e condivisione con il mondo del mio lavoro, ora desidero indirizzarlo sempre più anche verso l'estero e continuare incessantemente la mia ricerca.



Chiara Conti e L'orMa

() dalla Tesi di Laurea Magistrale in Fenomenologia dell'arte Contemporanea di Chiara Conti "L'orMa, UN ARTISTA EMERGENTE NEL PANORAMA ITALIANO" Anno Accademico 2017-2018, Relatore Prof.ssa Silvia Grandi, Correlatore Dott. Giuseppe Virelli - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*

NUOVE OPERE

2019

Leonardo da Vinci 500th Anniversary

By L'orMa

Ecco dunque la nuova collana, in commemorazione del cinquecentenario dalla morte di Leonardo!

All'interno delle 23 sfere in leggerissimo vetro di cui è composta la collana, i materiali sono vari: vanno da stucco, a carta, a plastiche e le colorazioni ad acrilici richiamano in molte sfere le tonalità dei suoi disegni e studi, a carboncino e matita sanguigna.

La lettura dell'opera è da sinistra a destra, con un richiamo speculare anche orizzontalmente.

Si parte dalla mia firma in alto nella prima piccola sfera.

La storia inizia invece dalla riproduzione tridimensionale dello studio sul feto di Leonardo, il primo studio su feto davvero dettagliato della storia, che non viene superato per due secoli! Ho scelto di partire da un'immagine "di nascita" a richiamo della affascinante storia della comparsa di Leonardo, segnata dall'essere figlio illegittimo (di Caterina che non si saprà mai bene chi fosse), ma che verrà egregiamente riscattata durante la sua vita.

Si passa quindi alla sua data di nascita nel 1452.

Nella sfera successiva, i primi passi della sua formazione all'interno della bottega del Verrocchio, in compagnia degli altri assistenti (tra cui Sandro Botticelli, Pietro Perugino, Domenico Ghirlandaio).

Poi, nelle sfere successive, in ordine cronologico le sue più famose creazioni:

"La Vergine delle Rocce", di cui qui è rappresentato lo studio preparatorio su carta affiancato da rotoli di altri suoi studi.

Subito dopo il ritratto di Cecilia Gallerani, l'amante di Ludovico il Moro, in posa con l'ermellino per il famoso dipinto "Dama con ermellino"

Nella sfera seguente si vede Leonardo intento a scrivere i suoi testi e i suoi progetti, naturalmente con la mano sinistra, e nel foglio di destra, con la lente di ingrandimento e un'ottima vista, si vede il progetto dell'Elicottero.

Nella sfera successiva ecco quindi il 3d dell'Elicottero e a seguire la riproduzione del progetto Leonardesco del Cannone con 33 canne divise in 3 file da 11 ciascuna.

Al centro della collana domina la sfera con la scena l'"Uomo Vitruviano" e proseguendo Leonardo è intento a dipingere "L'ultima Cena" sulla parete dell'ex refettorio della Chiesa di santa Maria delle Grazie a Milano.

Nella sfera di fianco Leonardo è intento ad osservare il cielo e in mano ha un bozzetto di un uccello in volo e a seguire ecco quindi la rappresentazione del grande Nibbio, il progetto sul volo dell'uomo più avanzato di Leonardo.

Risalendo, nella sfera successiva, non poteva mancare la sezione di anatomia sui cadaveri!

Ecco poi Leonardo ormai anziano che tiene in mano il suo autoritratto.

Proseguendo Leonardo sta morendo mentre il re di Francia Francesco I gli tiene le mani (come racconta il Vasari, anche se dicono che probabilmente si tratti solo di leggenda).

Ed ecco nella sfera subito dopo la data di morte: 1519, speculare con la data di nascita nella sfera alla stessa altezza a sinistra. Successivamente, speculare alla sfera del feto "prenasciate", ecco una sfera "post-morte", in cui è rappresentata la stanza del Louvre con la "Gioconda" ai giorni nostri (i personaggi infatti non sono più in abiti cinquecenteschi ma in normali abiti estivi dei nostri tempi), il dipinto più visitato al mondo. In fondo nell'ultima piccola sfera la data 2019 a richiamo del cinquecentenario



Pagine seguenti:

"Leonardo da Vinci 100th Anniversary", 2019

Collana costituita da 23 sfere in vetro contenenti sculture realizzate a mano con materiali plastici vari; agganci in argento bagnato in oro rosa.

Diametro collana 60 cm più scatola 42x34x4,5cm

Con dettagli singole sfere





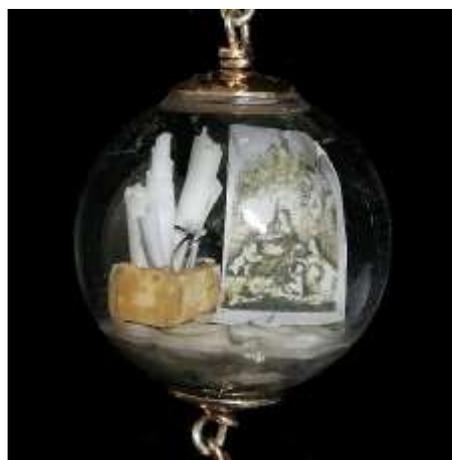
Primi studi di Leonardo sul feto



Anno di nascita di Leonardo



Leonardo nello studio del Verrocchio
(con Botticelli, Perugino, Ghirlandaio e altri)



La Vergine delle Rocce



La donna con l'ermellino
(Cecilia Gallerani amante di Ludovico il Moro)



Leonardo e i suoi progetti scritti con la mano sinistra



Elicottero



Cannone con 33 canne divise in 3 file da 11



L'Uomo Vitruviano



L'Ultima Cena



Leonardo osserva il cielo

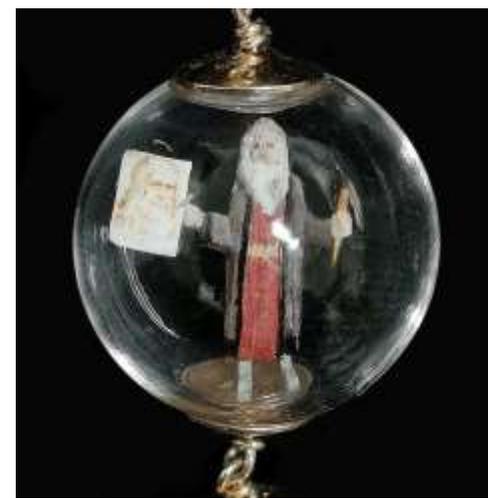


Il grande Nibbio

con in mano ha un bozzetto di un uccello in volo



Anatomia sui cadaveri



Leonardo con Autoritratto



Morte di Leonardo

con Francesco I re di Francia che gli tiene la mano



Anno di morte di Leonardo



La Gioconda al Louvre con visitatori nel 2019 – Cinquecentesimo anniversario dalla scomparsa di Leonardo

2019

Concerto per orchestra solista
("Concerto for solo orchestra")

By L'orMa

Si tratta di una raffinatissima orchestra in ceramica bianca lucida che ragiona sull'individualismo contemporaneo; è infatti composta da vari suonatori collocati correttamente in un anfiteatro (davanti gli archi con viola e violoncello, dietro da sinistra arpa clarinetto timpani e basso tuba), dove però ognuno si trova a seguire le indicazioni del suo direttore personale. Suonano tutti insieme lo stesso brano, ma ognuno "va per la sua strada"!

Nel centro, dove dovrebbe trovarsi il direttore (unico) dell'orchestra lo spazio è vuoto, occupato solo dal leggio abbandonato!

Ma...tra i direttori d'orchestra ce n'è uno molto speciale...

L'orMa



Concerto per orchestra solista, 2019 –ceramica a due cotture, 40x70x40cm



Concerto per orchestra solista, 2019 - visione laterale



Concerto per orchestra solista, 2019 - dettaglio



Undertruth, 2019 - scultura in ceramica realizzata a mano, cm15x77x23



Undertruth, 2019, dettaglio



The Moon is male, 2019

ceramica dipinta con ingobbio, 27x9x5,5 cm.



Visone laterale



Visone laterale



Unnamed, 2019

terracotta rivestita con cera, cm24x8x5,5

WOPART Lugano 2018



2018
100th Anniversary of the First World War
By L'orMa

Ragionando sulle tematiche da affrontare mi sono ricordato che quest'anno è il centenario della Prima Guerra Mondiale!! Ho quindi pensato di creare un'opera commemorativa e ho partorito "100th Anniversary of the First World War by L'orMa".

Si tratta di una collana a tutti gli effetti, elegante e indossabile, ma è al tempo stesso un insieme di sculture in miniatura; ho rappresentato gli eventi principali del conflitto realizzando delle miniature completamente fatte in carta, inserite all'interno di piccole sfere di vetro! Per farti capire le dimensioni ho inserito nella cartella anche un paio di immagini che mi hanno scattato durante la realizzazione: partono da un diametro di circa 8 millimetri fino a quelle più grosse che hanno un diametro di 2,5 cm. Per l'occasione mi sono comprato degli occhiali con lenti di ingrandimento graduate e faro led!

Le palline sono connesse tra loro da agganci in argento laminato in oro bianco, per sottolineare il contrasto tra la preziosità di questi materiali e la povertà della carta; Anche il soggetto del gioiello connesso alla tematica della guerra non è casuale, ragiona infatti su ciò che spesso muove le guerre, il desiderio di potere, di ricchezza. La Prima Guerra Mondiale è tutta un contrasto ed è forse la guerra più affascinante della storia, se così si può definire una guerra: combattimenti iniziati ancora pensando ai vecchi scontri sul campo con armature e cavalli che ben presto si trasformano in un'esplosione di nuove tecnologie, mezzi meccanici di terra e per la prima volta nella storia d'aria, un'esplosione di creatività e al tempo stesso di distruzione che così non si era mai vista!

La lettura della storia è da sinistra a destra partendo dall'alto; si parte dalla data 1914 e di seguito l'attentato di Sarajevo; dopo questo c'è il mappamondo che mostra un piccolo puntino che altro non è che l'Impero Austroungarico e la Serbia, i primi due paesi da cui in seguito all'attentato parte tutto il disastro. La collana ha anche una lettura speculare, infatti speculare a destra di questa sfera ce n'è un'altra che rappresenta sempre il mappamondo ma in quel caso con tutti i paesi che ora della fine della Guerra ne avevano preso parte (anche qui il contrasto è fortissimo: dal primo puntino quasi impercettibile, ora della fine si completa quasi tutta la terra). Ma andando avanti subito dopo ecco l'aeroplano (che speculare a destra ha un altro mezzo d'aria); di seguito un alpino che spara dal cucuzzolo della montagna (e speculare a destra un altro alpino che si arrampica sulla montagna); di seguito la crocerossina che estrae dall'ambulanza un malato (speculare a destra un altro mezzo di terra, in questo caso uno dei primi tentativi di carro armato inglese, il Mark 5, modello maschio con i due cannoni laterali); proseguendo dopo la crocerossina c'è un soldato con il lanciapiamme; le tre sfere centrali sotto rappresentano il livello mare: la prima mostra il transatlantico Lausitania mentre affonda, quella centrale il sommergibile tedesco U20 con davanti un piccolo missile appena lanciato verso il Lausitania; la terza a destra invece rappresenta l'unica vera pesantissima battaglia navale della Prima Guerra nello Jutland; proseguendo, speculari al lanciapiamme, ecco due soldati in trincea; poi il carroarmato, l'alpino, speculare all'aereo c'è un dirigibile Zeppelin, poi il mappamondo con tutti i paesi che alla fine hanno partecipato e infine il trattato di Compiègne con il rappresentante tedesco che firma la carta decretando così la fine della Prima Guerra Mondiale! Di seguito la data 1918.

In alto, piccolissimi a destra e sinistra del gancetto c'è la firma e, essendo un'opera commemorativa del centenario, la data 2018. La collana è inserita su un letto sagomato, che accoglie e tiene ferma ogni pallina, di velluto nero in una scatola che sto ultimando.

Le sto preparando una colonna bianca su cui viene esposta inclinata a 45 gradi con anche una targhetta in metallo con il titolo da applicare alla base del velluto.





100th Anniversary of the First World War, 2018

Collana con sculture in carta all'interno di sfere di vetro ed accessori in argento laminati in oro bianco

Lunghezza cm. 60 - scatola in legno e velluto cm. 43x35x5

Pagine successive dettagli singole sfere



Anno di inizio della Prima Guerra Mondiale



Eccidio di Sarajevo



Impero Austroungarico e Serbia



Aeroplano



Alpino che spara dalla montagna



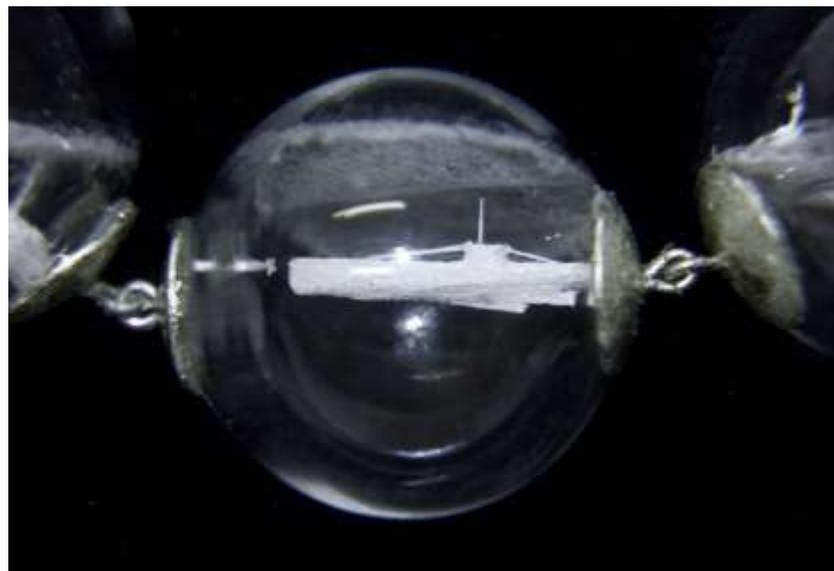
Crocerissina e ferito sull'ambulanza



Soldato con lanciafiamme



Transatlantico Lausitania che affonda.... colpito dal Sottomarino Tedesco U2 che ha appena lanciato un missile



Battaglia navale nello Jutland



Due soldati in trincea



Carro armato Inglese Mark 5



Alpino che si arrampica sulla montagna



Dirigibile Zeppelin



Paesi del mondo coinvolti nella 1° Guerra Mondiale



Firma del trattato di pace di Compiègne

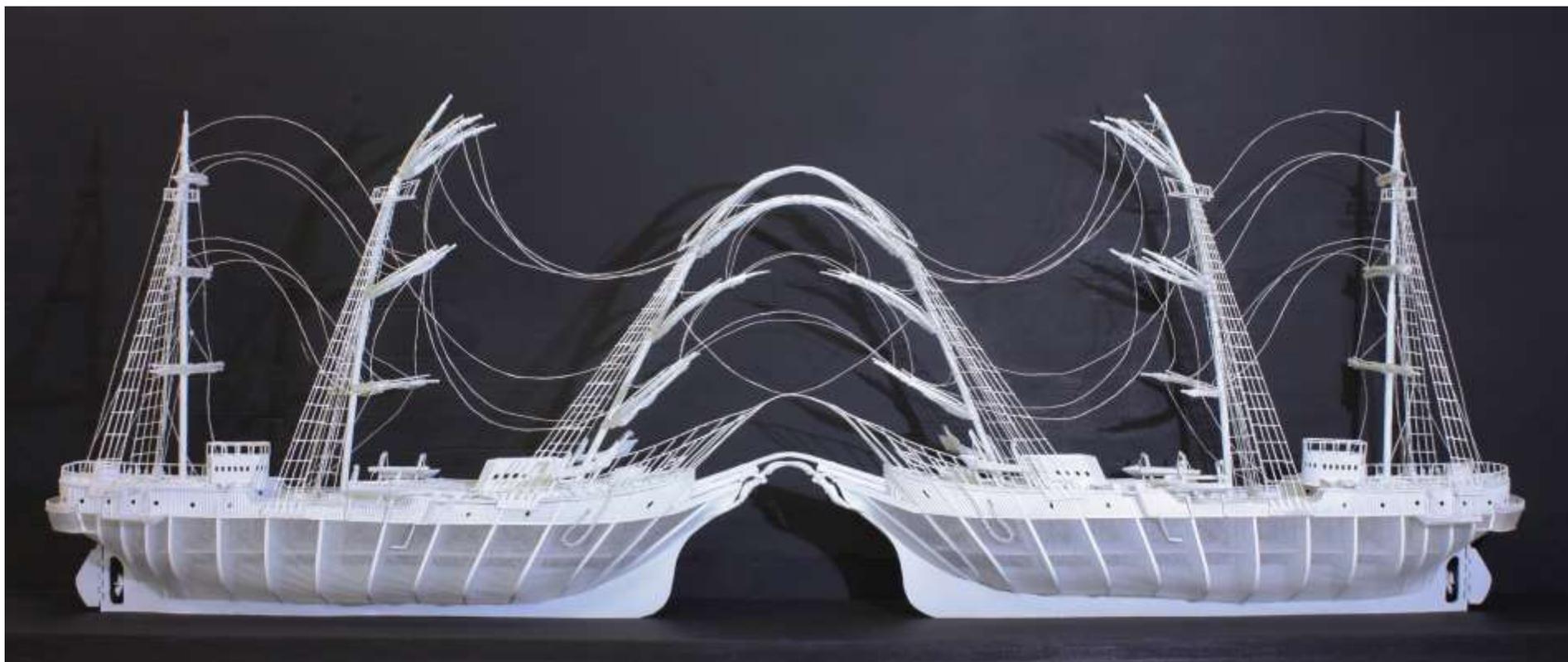


2018 – Fine della 1° Guerra Mondiale





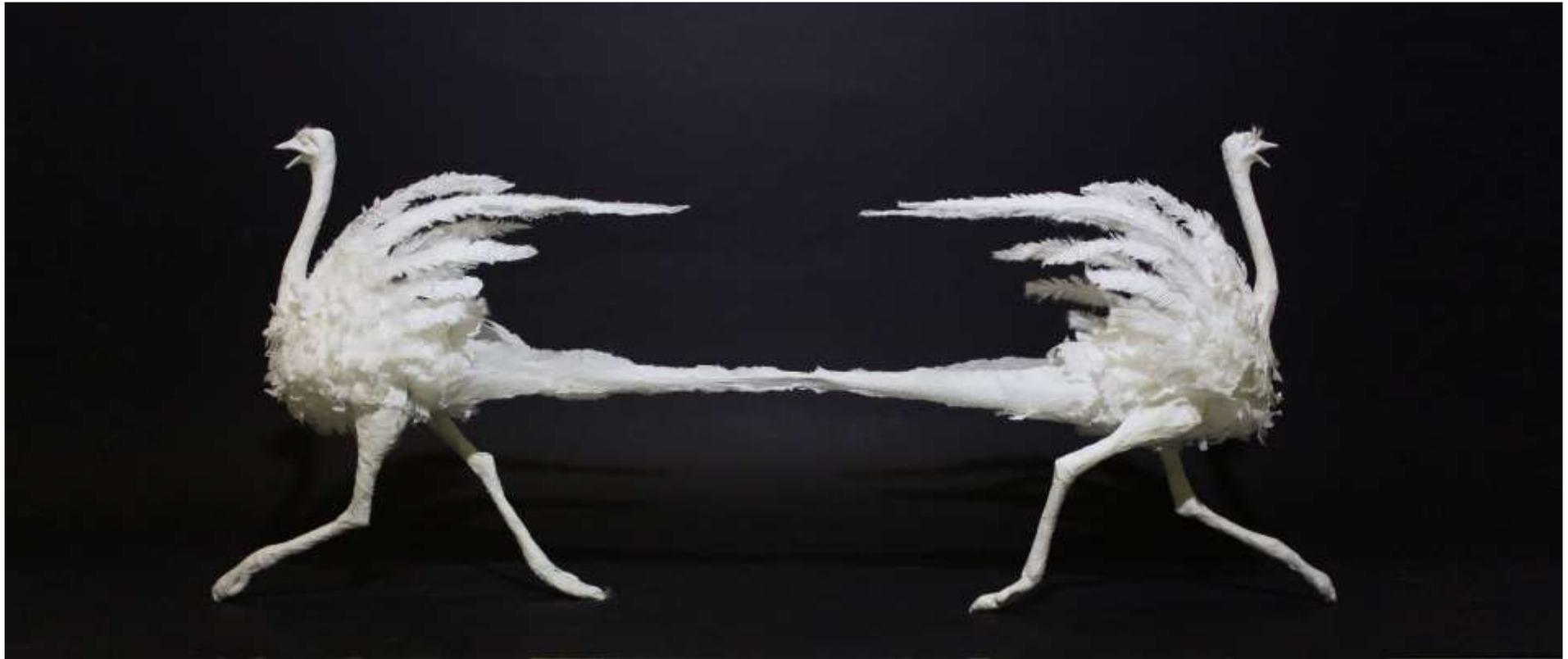




Flag ship, 2018 – scultura di carta, 67x186x26cm



Flag Ship, 2018 - visione frontale



Ostrichirtso, 2018 - scultura di carta, 26,5x63x18,5cm



Ostrichirtso, 2018 con teca in plexiglas



Under



On



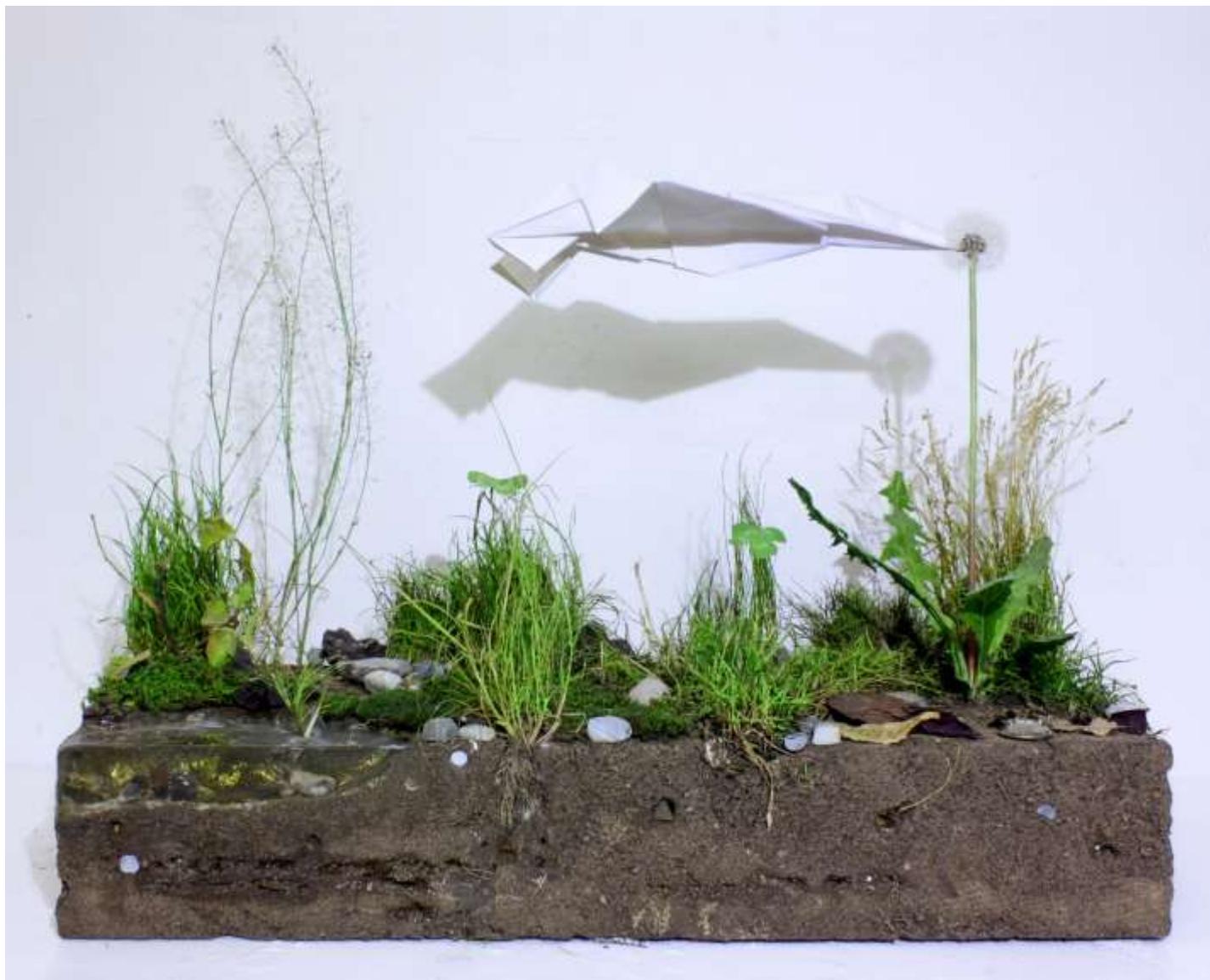
Over



Under, 2018 – scultura realizzata con elementi vegetali resine e pigmenti, 59x60x21,5cm



On, 2018 - scultura realizzata con elementi vegetali resine e pigmenti, 42x56x22cm



Over, 2018 – scultura realizzata con elementi vegetali carta resine e pigmenti, 55x60x21,5cm



Couples, 2018 – scultura realizzata con elementi naturali resine pigmenti, specchio e teca a base triangolare, h30xL55cm



Couples, 2018 in teca di plexiglas triangolare

One true tree

“L’artista L’orMa è attratto dalla semiotica della natura, che ispira il suo percorso creativo e di cui si sente parte.

L’orMa condivide il delicato senso di amore o ammirazione di coloro che conservano foglie, fiori tra le pagine di un libro, per proteggere un’emozione e condurla fuori dall’azione del tempo. La foglia, il fiore rappresentano altro, sono il referente di una trasposizione. Il rituale è un procedere verso l’interno del moto puro. Le foglie di gelso, conservate fino a divenire un velo attraversato da architetture di linee, è il ready-made estremo, è la riproduzione dell’armonia, è il disegno di ciò che è la pianta nella sua totalità. La rivelazione della minuziosa *texture* è un messaggio percettivo che si arricchisce di sensazioni, di ricordi.

L’opera *One true tree* è depositaria della passione dell’intelletto che vuole sondare le profondità e raggiungere l’origine che si colloca nell’estremità visibile e in quella non visibile, nella sommità dei rami e nella profondità della radice, nella pelle e nelle vene. L’opera dell’artista è omaggio alla generosità del gelso, all’inaccessibilità della immagine anche se studiata e amata nei particolari di centinaia di foglioline realizzate a mano, come ghirlande buddhiste offerte per propiziarsi lo spirito dell’albero.“

Dal testo di Vittoria Biasi per la mostra

Walking in White Side

Narrazioni di luce e di scritte in carta Hanji

Istituto di Cultura Coreano in Italia, Roma 2018







One true tree, 2018

scultura in carta Hanji, 122x64x37cm
visione frontale



One true tree, 2018
visione laterale

ARTE FIERA 2018





Struzzi, 2018 – scultura in carta dentro teca in legno e plexiglas, 28x135x20cm



Struzzi, 2018 – visione frontale



Struzzi, 2018 – dettaglio

A tre secoli dalla fine

Una lussuosa carrozza settecentesca in stile porcellana, ma completamente realizzata con la carta in ogni suo minimo dettaglio, è colta nella corsa contro/verso gli effetti del tempo, da qui il titolo *A tre secoli dalla fine*: i primi due cavalli infatti iniziano il processo di disfacimento, i cavalli in seconda fila se ne accorgono e tentano una disperata frenata mentre gli ultimi ancora sembrano non aver preso coscienza del loro destino; anche l'attento cocchiere vede ciò che sta accadendo e urla tirando le redini. All'interno della carrozza la dama si agita e tramite le finestre, anch'esse realizzate con una particolare carta sottilissima e sfibrata, è possibile intravederne la sagoma.

L'orMa



A tre secoli dalla fine, 2017- scultura in carta e colla in teca di legno e plexiglas, 114x23x28cm



A tre secoli dalla fine, 2017 - dettagli



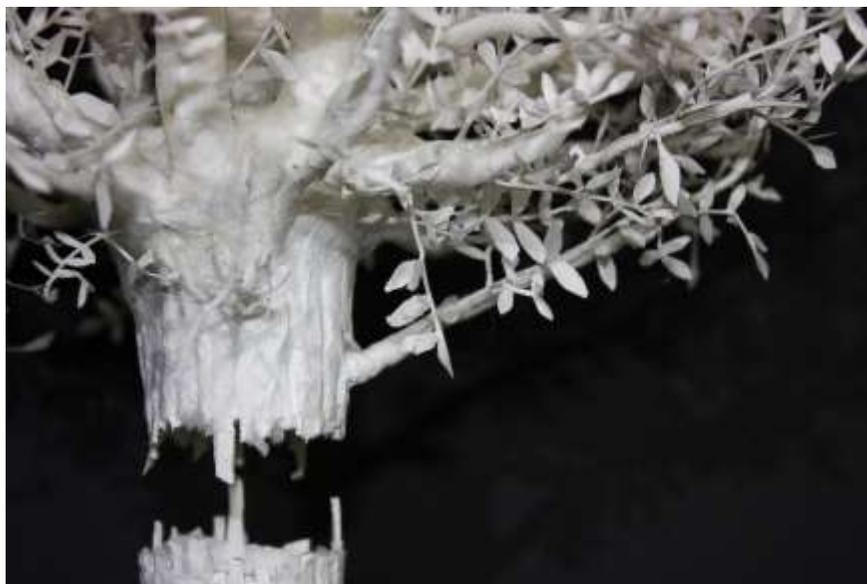
Levieri Afgani, 2018 - scultura in carta e colla in teca di legno e plexiglas, 36x55x25cm



Fear of Nothing, 2018 - scultura in carta - 77x40x30cm



Fear of Nothing, 2018 - dettaglio



Adolescentia, 2018 - dettaglio



Adolescentia, 2018 - scultura in carta, 101x41x30cm



Grandma, 2018 - scultura in carta, 100x40x30cm e dettagli



Anti-matter (Jeck Russel), 2018 – scultura in carta in teca legno e plexiglas, cm. 26x56x15



Australian Shepherd, 2018 - scultura in carta in teca legno e plexiglas, cm. 28x136x20



dettaglio

WOPART Lugano 2017



Ad un passo dalla catastrofe

E' un'opera che gioca su un forte impatto iniziale per poi perdersi nei mille piccolissimi dettagli. Tutto è in scala e i vari soggetti, gli animali, gli arredi, l'uomo e la donna, hanno dimensioni dai 3 millimetri al centimetro e mezzo.

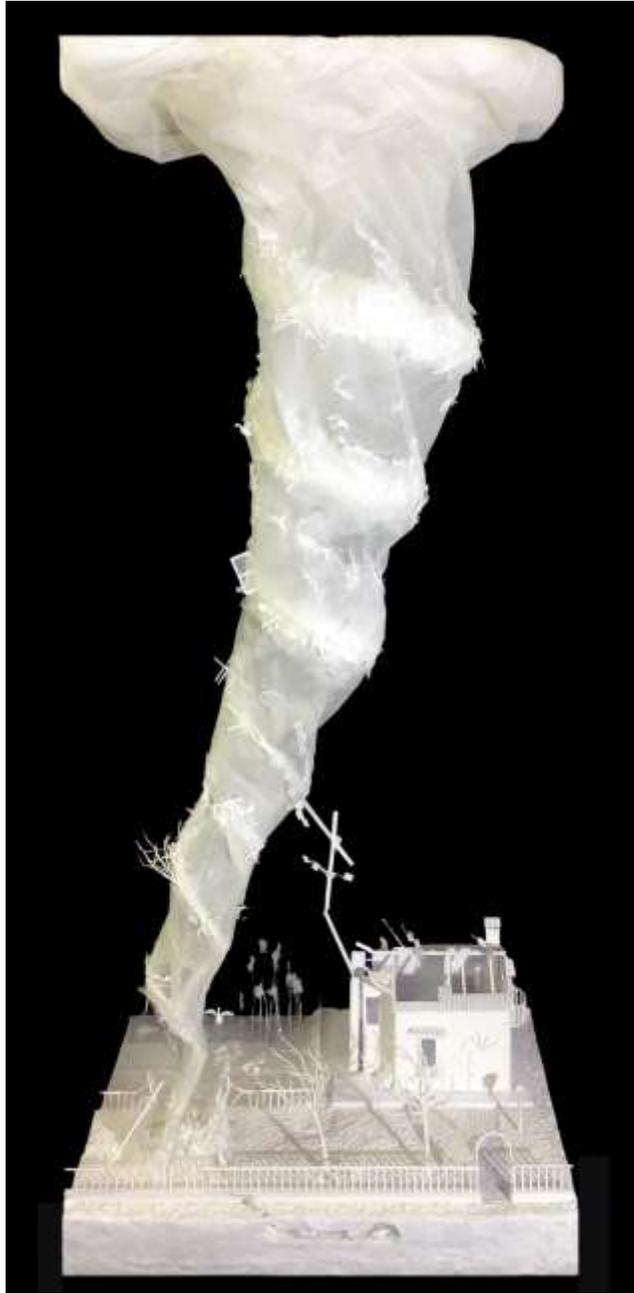
Come si vede dalla prima immagine, i bordi in alto e in basso sono squadrati in quanto è previsto l'inserimento preciso in una teca di plexiglas con fondo nero, per cui in queste prime immagini fotografiche sono visibili i bordi sezionati, come ad esempio la tana sotterranea dei topolini sul fronte e l'interno del laghetto con la sua trasparenza a sinistra, che scompariranno una volta che l'opera sarà posta all'interno della teca.

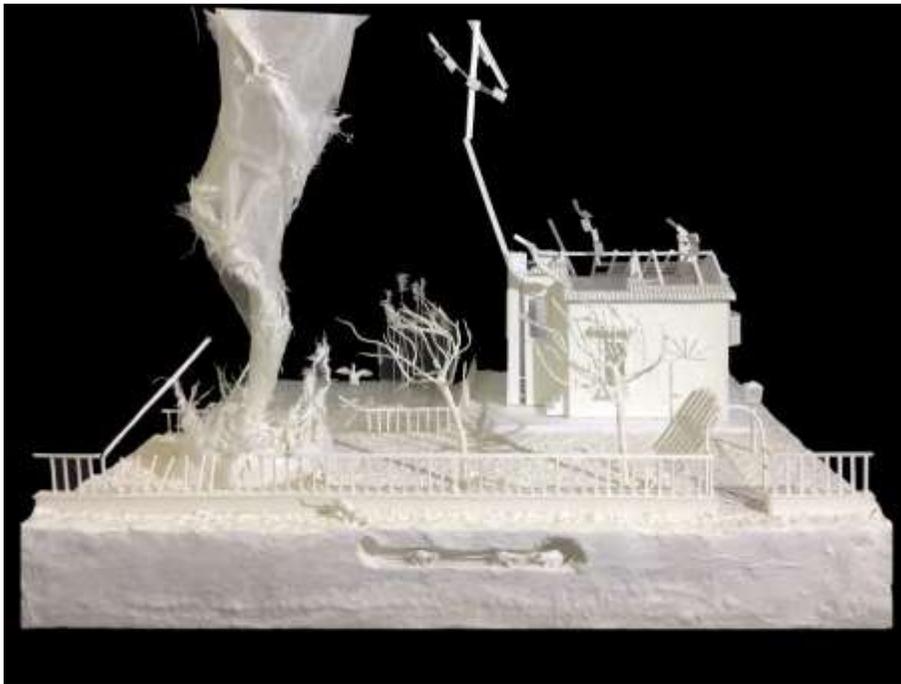
L'orMa

Pagine successive:

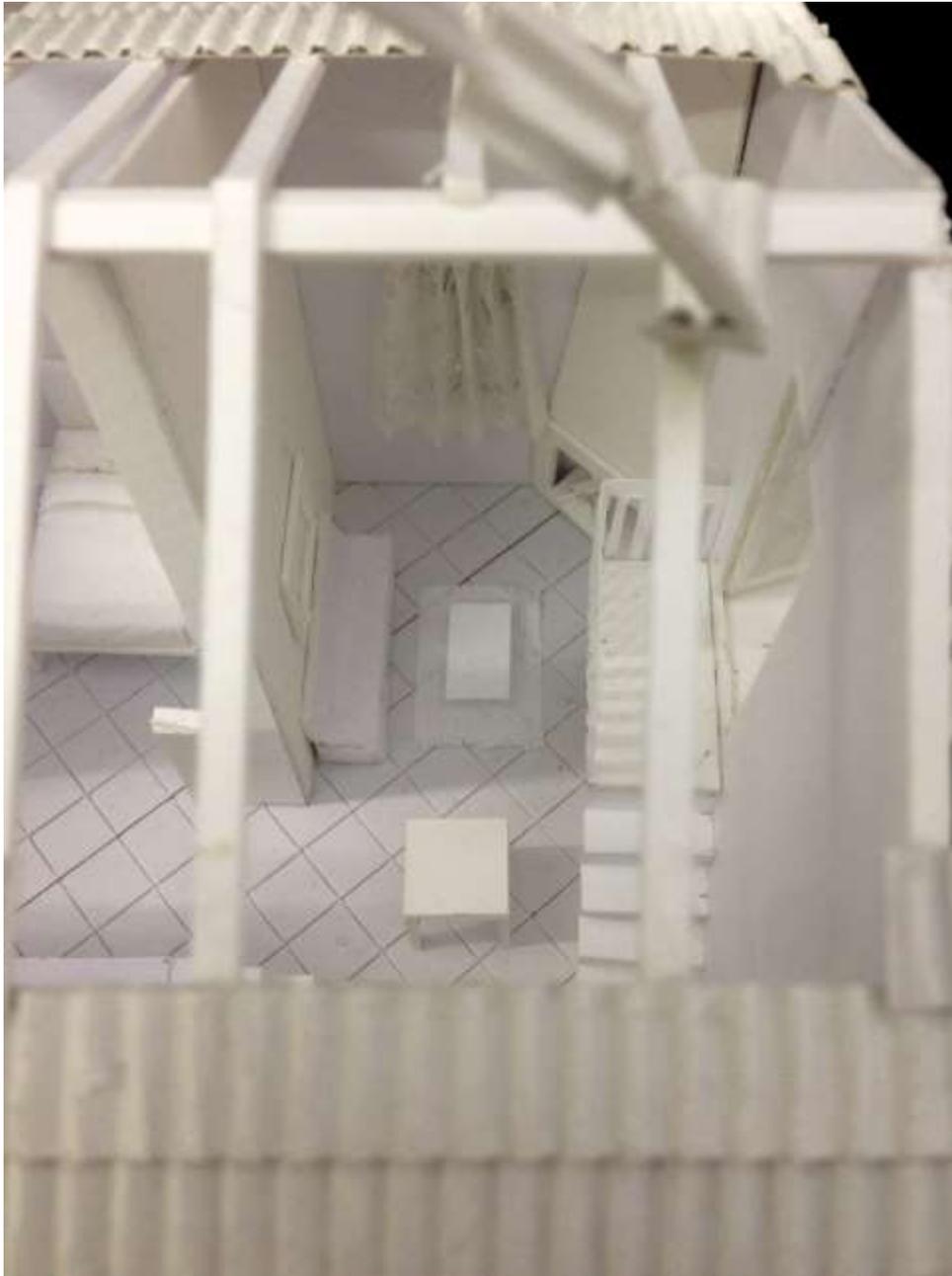
Ad un passo dalla catastrofe, 2017 - scultura in carta e colla in teca legno e plexiglas, 112x46x36cm

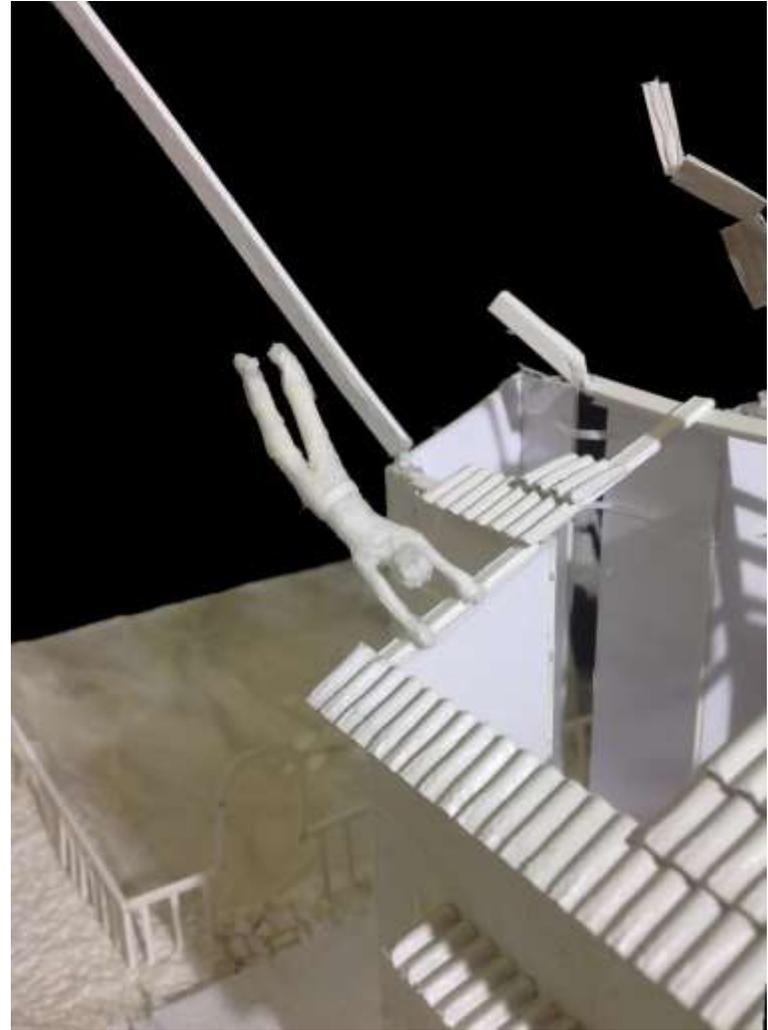
Con dettagli















Primavera e cartacce, 2017 – terra, elementi vegetali naturali, carta, 55x70x27cm



Primavera e cartacce, 2017 – dettagli

FIRENZE 2017





Coffee?, 2017 –ceramica bianca dipinta con ossidi, cristallina, oro e platino terzo fuoco
dimensioni con supporto h. 70cm. diam. 50 cm. profondità 45cm

Coffee?, 2017 - dettagli







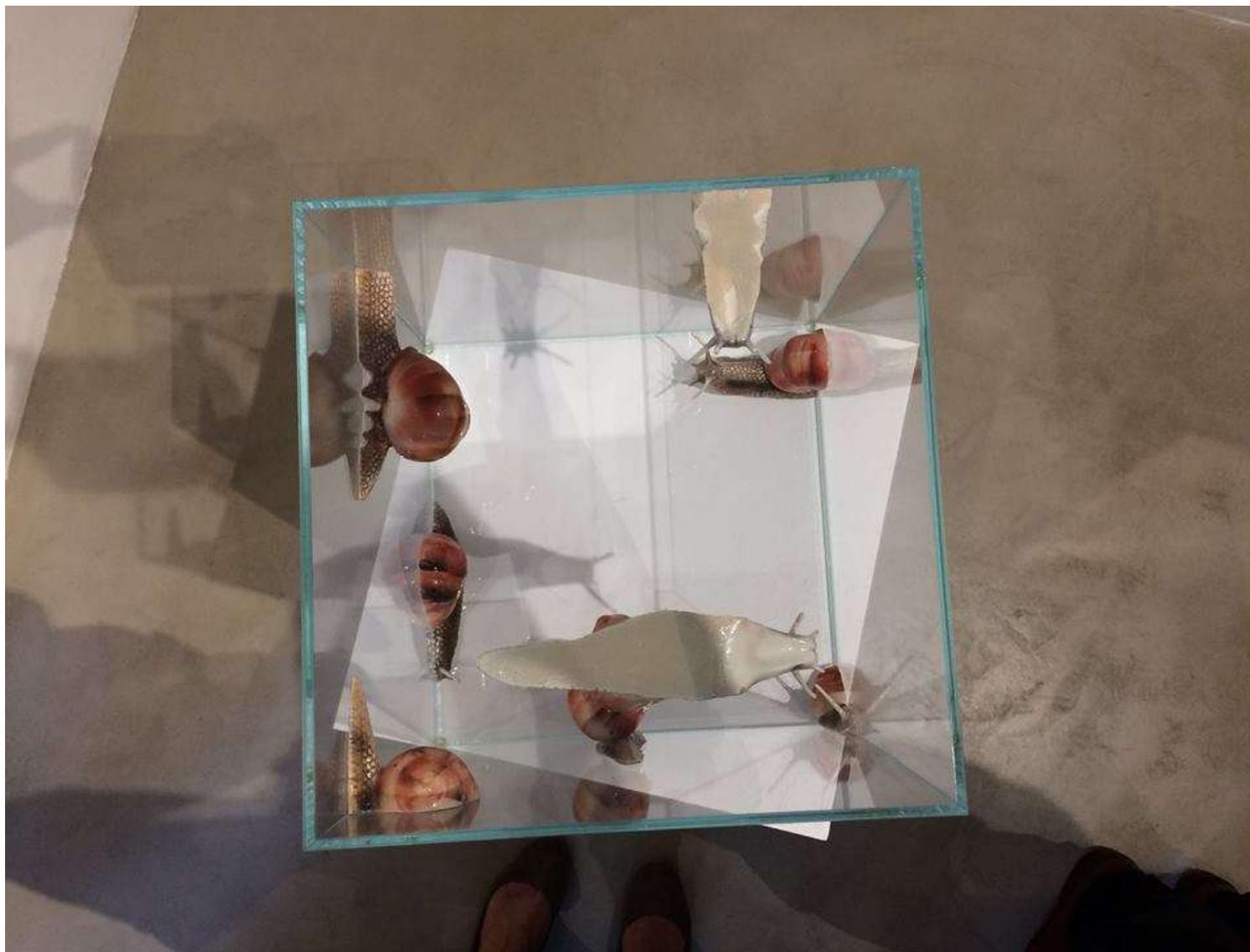
Getting Hands Dirty, 2017 – terra e legante, 37x41x23cm



Getting Hands Dirty, 2017 in teca di plexiglas



Terrarium, 2017 – ceramica bianca dipinta con ossidi e cristallina a due fuochi, 26x26x26cm



Terrarium, 2017, visione dall'alto



Visione della personale di L'orMa *Realmente?* in C2 Contemporanea 2 - Firenze 2017



Inaugurazione della personale di L'orMa *Realmente?* in C2 Contemporanea 2 - Firenze 2017



Wonderful World, 2017

Pizzo in polvere di terra, diam. 175 con cornice in legno e plexiglas



Wonderful World, 2017 - dettagli



Reinforced concrete, 2017 - pizzo in cemento bianco, 100x100x14,5cm



Visione della personale di L'orMa *Realmente?* in C2 Contemporanea 2 - Firenze 2017



Embroidered concrete, 2017 - pizzo in cemento bianco_52x52cm



Working the land, 2017 - pizzo in terra e legante, 52x52cm



L'orMa (Lorenzo Mariani), è nato nel 1985 e vive e lavora a Milano.

Nel 2007 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e diventa l'assistente della coppia artistica vedovamazzei.

Entra nel panorama artistico contemporaneo esponendo presso varie gallerie d'arte, enti pubblici e privati e conquista la selezione in vari prestigiosi concorsi d'arte contemporanea come finalista e in molti casi come vincitore assoluto.

Nel 2011 gli viene commissionata dalla Regione Lombardia una grande scultura rappresentativa del tema proposto da EXPO 2015 (in permanenza visibile presso il nuovo complesso di grattacieli sede della Regione).

Artista che spazia dalla pittura tradizionale, alla scultura, all'installazione, agli interventi manuali su fotografia, su foglie ed altre essenze naturali, all'arte della ceramica ed infine su carta, realizzando sempre opere singolari ed originali per il suo taglio visuale, che riescono a sorprendere il fruitore, oltre che per le tematiche, anche per le sue capacità esecutive in sicurezza di tecnica in ogni disciplina e con perfezione realizzativa quasi maniacale.

Presentato per la prima volta a Bologna dalla Galleria Spazio Testoni nel 2011 per la mostra *"Default"* a cura di Alberto Mattia Martini, poi a seguire in altre mostre collettive e personali all'interno e all'esterno della galleria ed in importanti manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero.

Vincitore del Premio Euromobil Under 30 in Arte Fiera 2016, vincitore assoluto del Premio ARTEAM CUP 2016 con una successiva personale allo Spazio ARTE CuBo Unipol Bologna nel 2017 e nel 2018, per la sua singolare e poliedrica espressività, è stato scelto dalla Commissione di Laurea in Fenomenologia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Bologna per la Tesi di Laurea Magistrale dal titolo "L'orMa UN ARTISTA EMERGENTE NEL PANORAMA ITALIANO" di Chiara Conti.

Mostre personali

2019

SOLO L'orMa, a cura di Chiara Conti, Catalogo monografico "SOLO L'orMa", Galleria SPAZIO TESTONI Bologna

2018

L'orMa e Massimiliano Galliani, doppia personale in Wopart (Works on paper Art Fair) per Galleria Spazio Testoni, Palazzo delle Esposizioni di Lugano

Trittico delle delizie di L'orMa - Romana Design District, Terrarium Art Milano

L'orMa, Ester Grossi, Mataro da Vergato, tripla personale in Arte Fiera per Galleria Spazio Testoni, Bologna

2017

De Rerum Natura - L'orMa, Omar Galliani, Massimiliano Galliani, tripla personale in Wopart (Works on paper Art Fair) per Galleria Spazio Testoni, Palazzo delle Esposizioni di Lugano

Il Giardino delle delizie by L'orMa, Galleria Cavour per Giardini & Terrazzi Bologna

Realmente?, Galleria C2 Contemporanea 2, Firenze

L'orMa, CUBO Centro Unipol Bologna Spazio Arte, a cura di Matteo Galbiati - catalogo Spazio Arte CUBO Unipol, mostra del Vincitore Assoluto di Arteam Cup 2016 e presentazione Catalogo monografico "L'orMa alla ricerca della sorprendete bellezza", Vanillaedizioni

Il Giardino delle delizie di L'orMa, Bologna Arte Fiera 2017 per Galleria Spazio Testoni

2016

L'orMa e Alberto Zilocchi, doppia personale in Wopart (Works on paper Art Fair) per Galleria Spazio Testoni, Palazzo delle Esposizioni di Lugano

2015

L'orMa al Truciolo, a cura di Galleria Spazio Testoni, catalogo, Altedo di Malalbergo - Bologna

Perfettamente imperfette a cura di Galleria Spazio Testoni, catalogo Varignana per L'Arte con testo critico di Alberto Mattia Martini, Palazzo di Varignana, Varignana (Bologna)

2014

QUEVESIPRESTARANTENOSURSE-MARTOROPIRAVIGOMIDURSE, a cura di Alberto Mattia Martini, Galleria Spazio Testoni, Bologna

2011

DEFAULT, Andrea Francolino, L'orMa Andrea Mazzola tripla personale a cura di Alberto Mattia Martini, Galleria Spazio Testoni, Bologna
Annalisa Dominoni e L'orMa, doppia personale a cura di Mimmo di Marzio, Via Procaccini 41, Milano

Mostre Collettive

2018

Ateam Cup 2018, mostra dei finalisti, Fondazione Dino Zoli Forlì
Walking on the White Side ... narrazioni di luce e di scritte in carta Hanji a cura di Vittoria Biasi, Istituto Coreano in Italia, Roma

2017

ArteamCup 2017, mostra dei finalisti, Bonelli Lab Canneto sull'Oglio (MN)
Upflanze, a cura di Alberto Mattia Martini, Palazzo Ducale di Massa
Eterne Stagioni, a cura di Matteo Galbiati, catalogo Vanillaedizioni, Palazzo del Monferrato, Alessandria

2016

Arteam Cup 2016, mostra dei finalisti, vincitore assoluto e vincitore over 30, catalogo Vanillaedizioni, Palazzo del Monferrato, Alessandria
NoPlace 3 – 49° Premio Suzzara, Galleria del Premio Suzzara (MN)
40-10 project, Arte Fiera 2016 Bologna per Galleria Spazio Testoni, vincitore 10° edizione Premio Euromobil Under 30
ATTEN KABINET@MARS, a cura di Lorenza Boisi Mars, via Guido Guinzelli 6, Milano
C&F, a cura di Massimo Kaumann and Ivano Sossella e catalogo, Laltalena Space, Milano
DESIGN behind DESIGN, XXI Triennale di Milano – a cura di Marco Romanelli e Carlo Capponi e catalogo, Museo Diocesano, Milano

2015

Asta straordinaria di opere d'arte contemporanea, a cura di Paola Gradi e Piero Addis, battitore asta Giuliano Pisapia (Sindaco Milano), catalogo, Spazio Portofranco, Milano
Food On Demand a cura di Isabella Falbo, Galleria Cavour, Bologna

2014

Christmas Tree d'artista – Recanati, a cura di Stefano Verri, Museo Civico di Recanati

Anacronistica – MENTE, a cura di Luca Maffeo, catalogo, ex Convento dell'Annunciata, Abbiategrasso (MI)

Pathosformel, a cura di Alberto Mattia Martini, Galleria De Magistris Arte, Milano

Remake – Interpretazioni contemporanee della Ragazza con l'orecchino di perla, a cura di Galleria Spazio Testoni, Fondazione Terruzzi, Villa Regina Margherita, Bordighera

Remake – Interpretazioni contemporanee della Ragazza con l'orecchino di perla, Galleria Spazio Testoni, Bologna

Green Minds, Arte Fiera 2014 Bologna per Galleria Spazio Testoni

2013

Libera Mente, a cura di Piero Addis, Spazio Portofranco, Milano

Fuori! Artisti, a cura di Maurizio Bongiovanni, catalogo, Fondazione Fuori, Torino

Orientalmente, mostra-concorso a cura di Alberto Mattia Martini, catalogo, Casa del Mantegna, Mantova

New Bond Street, a cura di Raffaella Farinotti, catalogo, Galleria Spazioinmostra, Milano

2012

Crocifissi d'autore, a cura di Regione Lombardia, catalogo, Nuovo Palazzo Lombardia – Spazio esposizioni, Milano

Asta Benefica Angola, a cura della Casa d'Aste Sotheby's e Piero Addis, catalogo, Fondazione Catella (collaborazione Sotheby's, battitore d'asta Roberto Formigoni), Milano

Pretending Indifference, a cura di Davide Genna, catalogo, Spazio Durini, Milano

2011

XI Premio Novara, mostra finalisti (vincitore), a cura di Lucio Scardigno, pubblicazione catalogo. Palazzo Renzo Piano, Novara

Premio GhigginArte, mostra finalisti Premio Ghiggin, catalogo, Galleria Ghiggin, Varese

r-EVOLution wants you. Vincitore del concorso, Esposizione via Savona 1, Milano

Premio Cascella, secondo classificato, mostra finalisti, catalogo, Museo Civico di Arte Contemporanea – Palazzo Farnese, Ortona (Chieti)

Asta per ADISCO a cura di Chiara Canali, pubblicazione catalogo, Sotheby's, Milano

Tree d'artista, a cura di Jack Fisher, Sponge Living Space, Pergola (PU)

Premi e residenze

Novembre 2016

Arteam Cup 2016: Vincitore assoluto e vincitore over 30, Palazzo del Monferrato, Alessandria

Gennaio 2016

Premio Euromobil 10° Edizione - Vincitore Under 30 - Arte Fiera Bologna

Settembre 2013

Residenza d'artista internazionale Spinola Banna (workshop diretto da Marta Kuzma), Riva presso Chieri (Torino)

Aprile 2013

Residenza d'Artista internazionale Spinola Banna (workshop diretto da Doug Ashford), Riva Presso Chieri (Torino)

Novembre 2012

Workshop internazionale organizzato da Marco Trulli e Claudio Zecchi presso la sede DOCVA (Viafarini-Careof), Milano

Novembre 2011

Vincitore al Premio Novara 2011, a cura di Lucio Scardigno,, Palazzo Renzo Piano, Novara

Maggio-Giugno 2011

Finalista "Premio GhigginiArte", Galleria Ghiggini, Varese

Aprile 2011

Segnalato alla prima selezione del Premio Cairo, Milano

Aprile 2011

Vincitore al concorso "r-EVOLution wants you", Esposizione via Savona 1, Milano

Maggio 2011

Secondo classificato al Premio Cascella, Museo Civico di Arte Contemporanea - Palazzo Farnese, Ortona (Chieti)

Dicembre 2010-Gennaio2011

Finalista Premio San Fedele, Galleria San Fedele, Milano

Giugno 2010

Concorso Message out a bottle 2010, menzione di merito, a cura della società Amstel e Ivan Quaroni, catalogo, Galleria d'arte Spazioinmostra, Milano

Ottobre-Novembre 2010

Finalista Premio Patrizia Barlettani, Galleria San Lorenzo, Milano

Collezioni pubbliche

Rebus Verbum, 2012, carta cartoncino e stoffa, cm 43x21, crocifisso d'artista per il nuovo Palazzo della Regione Lombardia, Milano

Nourrir le Planète, 2011. Scultura in tecnica mista, 250x14x14 cm, scultura richiesta da Regione Lombardia come immagine rappresentativa di Expo 2015 – Milano, ad oggi visibile presso Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1, Milano

